



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



14 MARZO



in provincia di Ragusa



L'affitto dell'alberghiero a Modica, la lettera di un imprenditore

Modica - E' incomprensibile che il Commissario Straordinario del libero Consorzio Comunale di Ragusa dott. Salvatore Piazza si ponga oggi un problema che da anni avrebbe avuto una razionale soluzione.

Infatti, a seguito di una gara scaturiente da un avviso pubblico di manifestazione di interesse per la locazione di immobili ad uso scolastico a Modica - indetto dalla Provincia di Ragusa a fronte della dichiarazione di inagibilità degli edifici condotti in locazione per scuole a Modica - un costruttore modicano proponeva il suo edificio, l'unico con i requisiti richiesti nel bando stesso: antisismicità della struttura, ubicazione, sviluppo in orizzontale, classe energetica ad alto risparmio, aperture antipanico , vetri antiinfortunistica, mantenimento della spesa prevista in bilancio. Non va sotaciuto che l' immobile ubicato nel Viale degli Studi in Modica veniva offerto dal costruttore detto allo stesso canone richiesto nel bando .

Epperò la provincia con nota del 06.10.2015 comunicava al costruttore di "sospendere l'assunzione di decisioni sull' immobile proposto".

Non convince che la P.A. provinciale si lasci sfuggire l'unica reale occasione di utilizzare un edificio scolastico "nuovo" ubicato nella sede richiesta.

Va ancora reso noto a chi legge che la Provincia ha preferito mantenere gli alunni in edifici già dichiarati INAGIBILI, non antisismici, anche con coperture in eternit, attigui alle antenne elettromagnetiche, sebbene esistesse una seria e concreta alternativa volta ad offrire sicurezza agli studenti, circostanza trascurata ed ignorata dalla classe politica ed amministrativa. E deve essere reso noto anche, che in caso - non auspicabile - di calamità o danni, la responsabilità degli organi competenti per l' edilizia scolastica si attenua quando l' ente non ha altre scelte, ma si aggrava ed è inescusabile quando l'alternativa di cui si ha consapevolezza è esistente ma è stata irragionevolmente scartata. Portare a conoscenza della collettività tali fatti rende responsabili e complici quei genitori e la comunità modicana tutta che rimane silente sull'argomento.

Concludo citando Renzo Piano:La città che funziona – scrive Renzo Piano – è quella in cui si dorme, si lavora, ci si diverte e soprattutto si va a scuola ! perché mentre si può decidere di non visitare un museo ... sui banchi di scuola ci siamo stati tutti, ci vanno tutti e ci dovranno andare tutti!!! Occuparsi di edifici scolastici – ribadisce l' Architetto – è un rammendo che ancora prima che edilizio è sociale”.

LA SICILIA

«Vogliamo essere licenziati»

La vertenza. I 45 dipendenti del Donnafugata resort come sospesi in un limbo in attesa che sia definita la procedura fallimentare. Ma così non hanno l'opportunità di accedere agli ammortizzatori

Era stato fissato un sit in di protesta ma il prefetto ha convocato le parti in causa per domani mattina per trovare una soluzione

GIUSEPPE LA LOTA

Assume i contorni di una vicenda kafkiana la situazione dei 45 lavoratori dell'ex "Donnafugata Golf Resort", dichiarato fallito da una sentenza della Corte d'Appello di Catania il 31 maggio 2018. Il Tribunale di Ragusa aveva respinto la richiesta di fallimento presentata da Orazio e Maria Felice Arezzo perché ritenuta priva dei requisiti fondamentali. Domani mattina le singole sindacali che rappresentano i lavoratori attualmente sospesi, Cgil, Cisl, Uil e Ugl, sono state convocate dal prefetto Filippina Cocuzza per una riunione specifica sul caso.

E' la seconda riunione nel giro di qualche settimana che il prefetto convoca, stavolta per evitare il sit in annunciato dai lavoratori per il prossimo lunedì 18 marzo. Il paradosso consiste nel fatto che sono i lavoratori a chiedere di essere licenziati in modo da percepire gli ammortizzatori sociali previsti dalla legge e anche liberi di cercare nuove occasioni di lavoro alternative. Ieri mattina il responsabile Uil Raffaele Migliorisi, nonché uno dei più anziani dipendenti del Donnafugata Golf Resort, ha tenuto una riunione con i dipendenti in piazza Libertà. Alla fine della riunione era stato concordato di avviare un sit in di protesta in piazza San Giovanni, allo scopo di richiamare l'attenzione del-



IL DONNAFUGATA GOLF RESORT AI TEMPI IN CUI ERA ATTIVO

l'opinione pubblica riguardo alla loro situazione. Due ore dopo l'assemblea sindacale è arrivata la pec di convocazione dell'incontro in Prefettura per domani mattina alle 11. Il prefetto ha convocato al tavolo ovale il dirigente del Centro per l'impiego Gianni Vindigni, il direttore provinciale dell'Inps Vincenzo Floccari, il dirigente dell'Ente bilaterale regionale turismo, il curatore fallimentare del Donnafugata Resort, avvocato Giovanni Currieri e le quattro singole sindacali che da tempo



Alcuni dei 45 lavoratori del Donnafugata Golf Resort che chiedono l'immediato licenziamento per potere usufruire degli ammortizzatori sociali che la legge mette a loro disposizione. Se ciò non accade non potranno ricevere aiuti

chiedono il licenziamento dei dipendenti della struttura turistica.

Prima della vicenda giudiziaria del Donnafugata Resort, legata alla opportunità o meno del fallimento di un'azienda in attivo e pronta a dare offerta turistica d'eccellenza anche per l'estate ormai alle porte, c'è l'aspetto umano che riguarda 45 famiglie che per 10 anni hanno lavorato per far crescere l'immagine della provincia ible. Da 3 mesi sono senza stipendio, non licenziati ma sospesi e quindi privi del diritto a ricevere gli ammortizzatori sociali previsti dalla legge. "E' singolare - dice Giuseppe Pace, responsabile dell'ufficio prenotazioni del Resort - il fatto che in questo caso siamo noi lavoratori a chiedere il licenziamento collettivo. Lo chiediamo da 3 mesi a tutti i livelli, ma finora non ci ha ascoltato nessuno. Ora siamo pronti a tutto, anche a fare lo sciopero della fame, perché per mangiare non si possono attendere i tempi previsti dalle leggi fallimentari. Confidiamo molto in questo prossimo incontro in Prefettura".

Per la cronaca va detto che il futuro del "gioiello" turistico di contrada Piombo è ancora incerto. Le due aste precedenti, 25 gennaio e 25 febbraio, hanno fatto registrare due fumate nere. Si attende la terza gara che dovrà essere fissata dal giudice Claudio Maggioni, le cui buste delle offerte saranno aperte dal notaio Giovanni Livia. Ammesso che ce ne siano e che abbiano i requisiti richiesti dal bando.

Il destino del Resort è già segnato, ma quello dei lavoratori che vi lavorano da circa 10 anni no. Sanno che non potranno ritornare a lavorare nella stessa struttura, che probabilmente passerà ad altri gestori in affitto, ma loro non possono attendere altro tempo, dopo 3 mesi di sospensione, senza stipendi e senza avere la possibilità di cercare un altro lavoro.

LA SICILIA

L'aeroporto tiene e riesce a gestire 7 mila passeggeri

Meli: «Tre gate, 2 varchi e buona organizzazione sono uguali a un flusso abituale di 4 mila transiti»

LUCIA FAVA

Comiso. No alla privatizzazione degli aeroporti siciliani. A ribadirlo è la deputata regionale Stefania Campo che sottolinea come il movimento 5 Stelle all'Ars sia contrario alla vendita degli scali isolani così come farebbe paventare uno degli articoli (l'art. 8) inseriti in Finanziaria regionale, quello "in materia di personale, di enti locali e altre disposizioni". Per i parlamentari pentastellati, il rischio che questa disposizione venga inserita tra gli emendamenti al testo definitivo che si appresta a sbucare in aula a sala d'Ercole è altissimo.

"L'articolo - dice la deputata 5 stelle - aggrappandosi alle disposizioni del Testo Unico, prevede la dismissione delle partecipazioni pubbliche degli enti locali in società di gestione aeroportuali. L'intento, in verità, sembra essere un altro, decisamente più subdolo, ovvero quello di avviare la privatizzazione dell'intero sistema aeroportuale siciliano, vendendo le quote detenute dagli enti pubblici, per pochi spiccioli che non servirebbero nemmeno a ri-

sanare i bilanci". La deputata iblea entra nel dettaglio del provvedimento. "In questa stessa norma del collegato - prosegue la deputata - il governo regionale concede 90 giorni di tempo per la vendita, pena una riduzione del 10 per cento dei trasferimenti correnti in favore delle amministrazioni inadempienti. Sembra quasi un voler imporre tale scelta ai comuni siciliani che detengono quote aeroportuali. Possibile che la Città Metropolitana di Catania, il Libero Consorzio Comunale di Siracusa e il Comune di Catania che insieme detengono quasi il 27% delle quote di Sac, il Comune di Comiso con il 35% di Soaco, la Città Metropolitana di Palermo, il Comune di Palermo e il Comune di Cinisi che insieme hanno quasi il 76% di Gesap, il Comune di Pantelleria con 10% di Gap non dicano nulla?".

La Campo sottolinea come gli aeroporti siciliani siano un patrimonio della collettività e che, per "contrastare ogni tentativo di svendita", molto presto il gruppo pentastellato all'Ars presenterà un disegno di legge ad hoc. "Se il pubblico cederà i propri aeroporti - sottolinea la parlamentare -

che garanzia resterà a noi siciliani di batterci per l'accessibilità alla nostra isola che non ha ferrovie interne sufficienti, non ha infrastrutture viarie? Non si pensi che il privato gestirà voli sociali, e se sarà in difficoltà economica, taglierà come prima cosa il personale, mentre le tasse di imbarco saranno solo profitto e mai un investimento. Questa norma dentro il collegato ci sa proprio di espropriazione di beni pubblici in piena regola, una volontà già dichiarata dalla super Camera di Commercio della Sicilia Sud Orientale, che in questo modo oltre a controllare il suo 60% avrebbe chissà quale altro vantaggio da una vendita che dovrebbe avvenire in modo diretto. In questi giorni gira anche il nome del possibile acquirente, tal Eurnekian, imprenditore argentino, già acquirente degli aeroporti Toscani di Pisa e Firenze".

Intanto l'aeroporto Pio La Torre è alle prese in questi giorni con una mole di traffico straordinaria rispetto ai suoi standard. I lavori alla pista dello scalo di Fontanarossa hanno fatto sì che venissero trasferiti a Comiso decine e decine di aeromobili.

SEGUE

Ryanair ha infatti indicato lo scalo ibleo come aeroporto alternativo a Catania per tutti i voli che avrebbe dovuto realizzare fino a venerdì prossimo a Fontanarossa. Un'attività assolutamente fuori dall'ordinario per il piccolo scalo ibleo che è riuscito comunque a gestire in maniera ineccepibile. "Le prime giornate sono andate benissimo - commenta il presidente di Soaco, Silvio Meli -. Lunedì abbiamo gestito più di 7mila passeggeri, oltre i 4mila nella giornata di martedì e ieri eravamo nell'ordine dei 5mila passeggeri. Siamo riusciti a gestire questa mole di traffico senza accumulare un solo minuto di ritardo, almeno

La polemica. Stefania Campo: «Siamo contrari alla vendita degli scali isolani così come farebbe la Regione siciliana»

per quello che riguarda gli aspetti di nostra competenza". Il Pio La Torre in questi giorni sta osservando un orario di apertura più ampio di quello effettuato normalmente. A dare manforte a Soaco, la Sac e la società Gh Italia che si occupa di handling. Il presidente di Saoco ringrazia entrambi, oltre a tutto il personale in forza. Riuscire a gestire anche 7 mila passeggeri al giorno, per lo scalo ibleo non è un'impresa da poco. "E' stato una sorta di stress-test - ha detto Meli -. La struttura ha retto bene e questo ci dimostra che l'aeroporto, con 3 gate, 2 soli varchi per i controlli e un'area partenza che non è enorme, con una buona organizzazione può gestire benissimo, in maniera abituale, 4 mila passeggeri al giorno". I lavori a Catania dovrebbero terminare venerdì.

LA SICILIA

Museo del costume senza fondi: trasferimento all'orizzonte

Scicli. Il Museo del Costume potrebbe essere trasferito in altro Comune. A dirlo sono i componenti dell'Associazione culturale L'Isola che adesso ha deciso anche di lanciare una sottoscrizione volontaria con raccolta fondi da sottoporre a tutti i cittadini che vogliono contribuire a fare in modo che uno dei simboli culturali di Scicli rimanga in città. "Preso atto delle difficoltà finanziarie in cui versa il Museo - si legge nel manifesto pubblicato dall'Associazione - che potranno avere come epilogo il trasferimento della collezione museale in altro Comune, in attesa del più opportuno intervento da parte dell'amministrazione comunale, "l'Isola" promuove una sottoscrizione con raccolta fondi da parte dei cittadini coinvolti nella salvaguardia di un bene culturale altamente qualificante il contesto cittadino della città di Scicli. Le sottoscrizioni

potranno essere effettuate tutti i sabati e le domeniche presso la sede del Museo del Costume in Via Mormino Penna. La questione, quindi, è tutt'altro che risolta, anzi nelle ultime settimane la distanza tra il direttivo dell'Associazione l'Isola e l'amministrazione comunale sembra essere aumentata sempre più.

A nulla è servita la discussione registrata in merito in una seduta del Consiglio sull'interrogazione presentata dalla consigliera di Scicli Bene Comune Resi Iurato la quale ha chiesto agli amministratori di sapere quali misure la giunta intendesse adottare per sostenere il Museo. Con l'interrogazione Resi Iurato ha sottolineato la valenza storica e culturale del Museo, evidenziando come lo stesso abbia raccolto, sin dai primi anni novanta, con una ricerca etnografica puntuale e attenta, tramite i coniugi Giovanni

Portelli e Giovanna Giallongo, reperti che variano dall'ambito prettamente legato alla storia del costume e della moda dal Settecento alla prima metà del Novecento, alla tradizione del ricamo e della tessitura popolare fino ad arrivare ai vari aspetti della cultura materiale; della collezione fa parte anche un ampio repertorio di abiti e materiali provenienti da altri Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, collezione che viene puntualmente aggiornata e rinnovata. Le risposte fornite in sede di consiglio comunale dal vicesindaco non hanno soddisfatto il direttivo dell'Isola che lamenta l'assenza di misure concrete e ufficiali da parte dell'amministrazione guidata da Enzo Giannone. Insomma, i gestori del Museo del Costume vorrebbero, da parte dell'amministrazione comunale, degli impegni ufficiali.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

LA SICILIA

SCUOLE SICURE. La polizia informa gli studenti e i genitori sui rischi del cyberbullismo

I pericoli nascosti del mondo digitale

**Il sexting e l'adescamento
on line sono le nuove
insidie della tecnologia**

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. La Polizia di Stato sale sul palco del teatro "Perracchio" di Ragusa per parlare e prevenire l'odioso fenomeno, purtroppo attualissimo, del cyberbullismo, perpetrato soprattutto nei confronti di minori. Pubblico d'eccezione: prima centinaia di ragazzi delle scuole medie e poi i loro genitori, tutti bisognosi di accrescere il bagaglio informativo necessario per prevenire il fenomeno aiutando ed educando nel modo migliore i propri ragazzi.

La serie di incontri, organizzati dalla Questura di Ragusa in collaborazione con il dirigente scolastico dell'istituto "Salvatore Quasimodo", è stata inserita nel progetto "Scuole Sicure", fortemente voluto dal questore La Rosa e che ha già visto la realizzazione di decine di incontri e conferenze, tenute dai dirigenti della Poli-



IL VICEQUESTORE AGGIUNTO FILIBERTO FRACCHIOLLA AL TEATRO PERRACCHIO

zia di Stato presso gli istituti di tutta la provincia iblea, a cui hanno partecipato migliaia di studenti. Il vice questore aggiunto Filiberto Fracchiolla, dirigente dell'ufficio Prevenzione generale, ha prima incontrato i ragazzi delle scuole medie dell'istituto per parlare con loro di bullismo, cyberbullismo ed i rischi della rete.

Altissima l'attenzione dei ragazzi che hanno mostrato una buona conoscenza delle dinamiche legate al mondo dei social e delle più svariate applicazioni digitali che utilizzano in modo diffuso. Anche attraverso dei filmati appositamente realizzati i ragazzi hanno compreso come tutto quello che viene fatto sulla rete, può

avere anche effetti gravi nella vita reale ai danni di altrettanti coetanei, con modi di fare che possono configurare anche reati gravi.

Oltre al cyberbullismo e alle sue più svariate derive, si sono affrontati anche i temi del sexting (la diffusione sulla rete o tramite applicazioni di foto intime), dell'adescamento on line, del phishing e delle truffe on line, anch'esse molto diffuse. Compito a casa per i più piccoli, diventare portatori di legalità, a partire dalle aule di scuole per arrivare alle proprie famiglie e ai gruppi di amici.

Successivamente l'incontro è stato organizzato a favore dei genitori, che, non nati nel periodo della rivoluzione digitale hanno espresso una grande voglia di informarsi e capirne di più del mondo virtuale battuto in modo disinvolto dai loro figli. Nell'ambito degli strumenti per combattere il cyberbullismo il dirigente ha parlato dell'ammonimento del questore, un provvedimento previsto dalla legge 71 del 2017 che può essere richiesto prima di sporgere querela, in tutti i casi in cui sia l'autore che la vittima di tali azioni siano soggetti minorenni.

LA SICILIA

Aspettano lo stipendio di novembre i netturbini bloccano il servizio di Rsu

Ieri lo sciopero senza preavviso, il rischio di una denuncia ma l'agitazione resta

CONCETTA BONINI

Quando siamo ormai a metà del mese di marzo, loro aspettano ancora lo stipendio del mese di novembre. Per questo ieri i netturbini, dipendenti della società Igm, hanno deciso - senza alcun preavviso - di incrociare le braccia e non uscire dalla sede dell'azienda per andare a pulire la città (nelle immagini). Un gesto eclatante, sapendo i rischi che correvano e che corrono tuttora, tanto che sul posto sono immediatamente arrivati gli agenti del Commissariato di Polizia insieme al dirigente Nicodemo Liotti, e che ora gli operatori ecologici che hanno deciso di scioperare rischiano quantomeno una denuncia per interruzione di pubblico servizio, sebbene alcuni uomini e mezzi abbiano garantito almeno i servizi essenziali presso l'ospedale e presso alcune scuole, case di riposo, strutture sensibili.

Proprio questo, però, dice l'esperazione a cui sono ormai giunti questi lavoratori, al fianco dei quali ieri sono stati per l'intera mattina i consiglieri comunali Ivana Castello, Mommo Carpentries, Tato Cavallino e Salvatore Poidomani in rappresentanza di tutta l'opposizione, soprattutto alla luce del fatto che proprio la sera prima, nel corso del Consiglio comunale, erano state discusse le ben due interrogazioni presentate dalla Castello sul tema di questi stipendi. La giornata alla Igm è stata davvero pesante, tanto più che i responsabili della ditta in

verità aspettano i pagamenti del Comune - e segnatamente il rispetto degli accordi sottoscritti dal sindaco Ignazio Abbate in Prefettura lo scorso 7 febbraio - per poter pagare i dipendenti. Il totale delle fatture in sospeso, stando alle loro stime, supera ormai il milione di euro. L'assessore all'Ecologia Pietro Lorefice è andato ad un certo punto a portare le proprie risposte, seppur non risolutive: "Entro la settimana faremo un mandato di 135 mila euro - ha promesso Lorefice - per consentire alla ditta di pagare ai lavoratori il mese di novembre. Per il resto aspettiamo che la Cassa Depositi e Prestiti ci conceda l'anticipazione

di liquidità richiesta, speriamo entro la prossima settimana, per pagare altre due mensilità". Il fatto che si tratti di un auspicio e niente affatto di una certezza è quello che rassicura meno i lavoratori e che manda su tutte le furie i consiglieri comunali: "Già martedì sera in Consiglio comunale - osserva Ivana Castello - il sindaco ha cercato di trincerarsi dietro la scusa che il pagamento delle fatture della Igm è demandato al ricevimento di questa anticipazione di liquidità. Ma la verità è che Abbate ha siglato l'accordo con le tempistiche per i pagamenti il 7 febbraio, quando la richiesta alla Cassa Depositi e Prestiti è stata fatta solo il 28 febbraio e ovviamente i soldi non sono ancora arrivati".

Oggi in ogni caso la situazione dovrebbe temporaneamente rientrare alla normalità: in verità già ieri pomeriggio, anche per dare un segnale di distensione sia all'Amministrazione che alla Polizia, gli operatori si erano detti disponibili a riprendere la raccolta dei rifiuti sospesa nell'ambito della protesta, ma tutto è stato rinviato a questa mattina. Almeno fino a quando non sarà pagata per intero la mensilità di dicembre dello scorso anno, però, resta valido lo stato di agitazione e gli operatori ecologici sono pronti a bloccare nuovamente il servizio di raccolta dei rifiuti e a mettere in atto un altro sciopero, se le promesse non dovessero essere mantenute.

LA SICILIA

«Hanno preferito la partita piuttosto che approvare la mozione sulla blue tongue»

"Al Consiglio Comunale di Modica si è respirata l'altra sera aria di Champions. Nessuna musicetta all'inizio della seduta ma una fuga tattica (de gna del migliore stratega) dell'opposizione a pochi minuti dal fischio iniziale dell'ottavo di finale tra i bianconeri e l'Atletico Madrid ha lasciato la sola maggioranza a discutere (ed approvare) la mozione sul sostegno agli allevatori iblei nella lotta alla blue tongue".

Il sindaco Ignazio Abbate ha pensato di buttare in ironia il suo commento su quanto avvenuto martedì sera in Consiglio comunale, quando la minoranza ha abbandonato l'aula poco prima della discussione sulla mozione che riguardava la zootecnia. "Una

scelta inspiegabile, trattandosi di uno dei capisaldi della nostra economia", ha osservato Abbate: "Quale motivo così importante ed urgente abbia spinto i consiglieri d'opposizione presenti ad abbandonare l'aula non è dato a sapere ma pensare alla coincidenza con l'inizio della partita è lecito. Qualunque sia stata la reale motivazione (che non verrà mai fuori) ritengo che questo gesto sia gravissimo oltre che irrispettoso nei confronti dei tantissimi allevatori che stanno andando incontro alla paralisi della movimentazione dei capi di bestiame". Era stata la Giunta, facendo seguito ad una mozione presentata in Consiglio dalla maggioranza, a prendere ufficialmente posizione a sostegno degli

allevatori iblei che stanno vivendo un pesantissimo momento di crisi a causa del virus "blue tongue". Il nuovo sierotipo del virus della Blue Tongue (sierotipo 3) riscontrato in un'azienda agricola del Ragusano, ha bloccato infatti la movimentazione degli animali delle aziende che ricadono all'interno della zona dichiarata infetta (territorio compreso nel raggio di 20 km intorno all'azienda con un caso di blue tongue). Purtroppo per il sierotipo 3 in atto non sono disponibili vaccini e, pertanto, non è possibile derogare al divieto di movimentazione imposto dalle disposizioni vigenti. Inoltre, con l'approssimarsi della bella stagione, è prevedibile un aumento dei casi di blue tongue cui faranno inevitabil-

mente seguito ripetuti blocchi della movimentazione dei capi. La blue tongue, che non ha effetti nocivi sull'uomo, danneggia la zootecnia più per le misure adottate per la sua prevenzione che per le conseguenze sui capi infetti.

Abbate aveva già scritto al presidente della Regione e agli assessorati competenti "per chiedere un loro autorevole intervento a supporto di quella che è una delle principali branche della nostra economia": "Attualmente gli animali possono essere movimentati solo per il trasporto al macello senza possibilità di commercializzazione verso altri mercati. Decine di aziende hanno dovuto disdire contratti già firmati andando incontro al-



LA MAGGIORANZA È RIMASTA DA SOLA IN AU

le penali oltre che al mancato guadagno senza una palese giustificazione. Ormai la pazienza dei nostri allevatori è stata sin troppo messa alla prova quindi chiedo al Governo regionale di attivarsi attraverso una conferenza Stato/Regione per cambiare le norme attuali che non giustificano provvedimenti così drastici a fronte di un problema sanitario che non ha mai creato problemi".

C. B.

LA SICILIA

**IL PRESIDIO
DI SCOGLITTI**

«L'assistenza sanitaria è una priorità vitale Servono garanzie reali»

L'emergenza. Il commissario Dispenza incontro il Comitato per il Ppi e chiede al prefetto la convocazione di un altro incontro urgente

NADIA D'AMATO

Filippo Dispenza, commissario straordinario del Comune, ha chiesto la convocazione di un nuovo incontro in Prefettura in merito alla situazione sanitaria di Scoglitti.

"Nel corso di un colloquio informale - dichiara Dispenza - il commissario dell'Asp, Angelo Aliquò, mi ha rappresentato che, a partire dal 1 Aprile, verrà assegnata a Scoglitti un'ambulanza Seus, che verrà medicalizzata a seguito dell'espletamento delle procedure concorsuali per il reperimento dei medici dell'emergenza territoriale, e che nella frazione permarrà il Ppi, Presidio di primo intervento, al cui interno opera un medico di base.

Il dottor Aliquò mi ha inoltre rappresentato che è già stato pubblicato l'avviso per la mobilità e che lunedì sarà pubblicato il bando per cinque nuovi posti di medico dell'emergenza. Alla luce delle nuove informazioni acquisite e dell'incontro che la Commissione straordinaria ha avuto ieri con una delegazione del Comitato dei residenti a Scoglitti, ritengo necessario tornare ad interessare della questione il Prefetto di Ragusa, alla quale ho già inviato una richiesta ufficiale affinché promuova un ulteriore incontro che veda anche la presenza del commissario dell'Asp. L'assistenza sanitaria costituisce una delle priorità fondamentali dell'azione della Commissione straordinaria, che sta

facendo tutto quanto è nelle sue possibilità per tutelare il diritto alla salute, cui deve essere riservata la massima attenzione da parte delle autorità sanitarie. Stiamo operando con determinazione per garantire anche a Scoglitti un servizio serio ed efficiente per tutti i cittadini della frazione e per i tanti stranieri che lavorano nelle serre della fascia costiera".

Appena martedì scorso, la Commissione straordinaria del Comune ha ricevuto una delegazione del Comitato residenti a Scoglitti, che nei giorni scorsi aveva chiesto un incontro per fare il punto della situazione sanitaria nella frazione rivierasca. I rappresentanti del Comitato hanno riferito di avere appreso attraverso

gli organi di stampa delle ultime decisioni dell'Asp, comprese quelle di di assegnare a Scoglitti un'ambulanza medicalizzata, che si aggiungerà al Punto di primo intervento, in seno al quale operano due medici di base, i cui contratti dovrebbero essere rimodulati per far sì che gli stessi possano affrontare anche le emergenze. Sebbene la novità sia stata accolta con soddisfazione dai residenti, questi ultimi hanno evidenziato la necessità di avere certezze sia sulla tempestività delle procedure concorsuali relative alla modifica del contratto dei medici del Ppi sia sul fatto che le novità decise dall'Asp avranno durata permanente e non siano legate alla stagione estiva.

G.D.S.

Reati ambientali nella costa di Scicli

Inquinamento spiaggia di Sampieri, in tre a giudizio

Sono tre dipendenti del Comune. Un quarto è stato invece assolto

Giada Droker**SCICLI**

Il giudice per l'udienza preliminare del tribunale Claudio Maggioni – la pubblica accusa era rappresentata dal pubblico ministero Gaetano Scollo – ha disposto nella tarda mattinata di ieri, il rinvio a giudizio per tre dipendenti del Comune di Scicli con l'accusa di omissione di atti d'ufficio in concorso. Si tratta di Carlo Bonincontro e Salvatore Calvo entrambi in pensione (difesi dall'avvocato Lui-

gi Piccione) e di Sebastiano Basile (difeso dall'avvocato Rinaldo Occhipinti). Assolto per non avere commesso il fatto Guglielmo Spagnò, anch'egli dipendente del Comune di Scicli (difeso dall'avvocato Bartolo Iacono) che aveva chiesto il giudizio abbreviato dichiarando la rinuncia alla prescrizione. Non luogo a procedere per due funzionari dell'Arpa su richiesta

**Baia Samuele e Marsa Siclì
Nell'udienza preliminare
il giudice ha deciso il non
luogo a procedere
per due dirigenti dell'Arpa**

dei difensori Michele Sbezzi, Enrico Platania e Ernestina Cataldo (quest'ultima del Foro di Catania). Tale richiesta è stata sposata dal pubblico ministero e accolta dal gup «perché il fatto non sussiste». Non doversi procedere per prescrizione per quanto concerne i reati ambientali, per tutti gli indagati.

L'operazione era scattata a gennaio del 2013 quando i carabinieri di Modica e gli uomini della Capitaneria di Porto di Pozzallo, con il coordinamento della Direzione distrettuale antimafia di Catania, hanno dato esecuzione al decreto di sequestro preventivo dei villaggi turistici Baia Samuele e Marsa Siclì di Scicli, nonché dei mezzi

nella disponibilità di una ditta di trasporto rifiuti di Modica. L'inchiesta partiva da ripetuti episodi di inquinamento a mare riscontrati, soprattutto nella stagione estiva, nel tratto di costa tra la spiaggia di Sampieri e la fornace Penna. L'ipotesi investigativa riguardava il traffico illecito di rifiuti, lo scarico non autorizzato e lo smaltimento illecito di rifiuti e coinvolgeva la gestione del depuratore di Scicli. Interessati a vario titolo dall'inchiesta, diversi soggetti: dall'Arpa, alla direzione ed amministrazione dei villaggi turistici, a chi si sarebbe occupato del trasferimento materiale dei reflui, ai funzionari del Comune di Scicli. ("GIAD")

G.D.S.

Santa Croce-Punta Secca

La strada 35 è a rischio Il comune corre ai ripari

Ancora un incidente con tre feriti in un rettilineo
Più vigili urbani e autovelox

Marcello Di Grande

SANTA CROCE

Troppi incidenti stradali sulla Santa Croce-Punta Secca. L'ultimo in ordine di tempo l'altro ieri con tre veicoli coinvolti in un tratto rettilineo della strada comunale 35. Il bilancio è di tre feriti trasportati con le ambulanze all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa.

L'amministrazione comunale corre ai ripari intensificando i controlli con l'ausilio dei vigili urbani. Non ultimo l'impianto di pubblica illuminazione con un progetto di finanza che consentirà di illuminare il tratto di strada. Il sindaco assicura che i controlli saranno intensificati in tutte le strade urbane ed extraurbane. «L'invito che rivolgiamo ogni giorno agli utenti della strada è di moderare la velocità - spiega il sindaco Giovanni Barone - di guidare con la massima prudenza rispettando il codice della strada. Per questa ragione il comando della Polizia locale, diretto dal comandante Maria La Rosa, ha intensificato i controlli in tutto il territorio con particolare attenzione alla circonvallazione, in prossimità del supermercato, e nel tratto della strada comunale 35».

La strada di collegamento con le frazioni balneari sarà interamente illuminata grazie ad un progetto di finanza. «Abbiamo investito oltre 100 mila euro in manutenzione ordinarie e straordinarie - aggiunge il primo cittadino - stiamo parlando della bitumazione delle strade e della messa in sicurezza con la pubblica illuminazione in un tratto lungo circa 5 chilometri».

Restano da risolvere non poche criticità. In corso Oceano Atlantico, a Casuzze, con la pista ciclabile, a ridosso della sede stradale, in contrada Grassullo, nella strada di collegamento con Scicli, con pericolose strettoie e lungo la Provinciale 60, Santa Croce-Ragusa (negli ultimi due chilometri con un lungo rettilineo ad imbuto proprio all'ingresso di Santa Croce Camerina). L'impegno richiesto per migliorare il sistema nel suo complesso è grande, richiede risorse, ma soprattutto una cultura della sicurezza stradale radicata. È necessario a detta di esperti un approccio integrato, basato su soluzioni efficaci, efficienti e innovative. Andrebbe seriamente riattivata in forma non più solo occasionale la presenza fisica degli agenti, a fini «educativi», dissuasivi e sanzionatori, laddove la circolazione stradale è gravata da maggiori rischi intrinseci di collisione dei veicoli e di infrazione alle norme del codice. (*MDG*)

Regione Sicilia



LIVE SICILIA

PALERMO - Vertice romano nel pomeriggio sul delicato dossier delle ex Province siciliane. A fare il punto sulla difficile situazione finanziaria degli enti d'area vasta e sulle possibili soluzioni, il ministro degli Affari regionali, Erika Stefani, il sottosegretario Stefano Candiani, gli assessori regionali Gaetano Armao e Bernadette Grasso, oltre ai vertici nazionali e regionali dell'Anci e al sindaco della Città Metropolitana di Messina Cateno De Luca. Constatata un'intesa tra Stato e Regione sugli interventi di carattere normativo, che consentiranno agli enti di approvare i rendiconti, si è rimandato al tavolo tra Stato e Regione attivato al ministero dell'Economia il tema dell'intervento finanziario. Ci sarebbe già una soluzione allo studio su cui dovrebbe maturare un'intesa a breve, un intervento da 100 milioni che consentirebbe di scongiurare i default in vista dei nuovi accordi tra Stato e Regione, che nella speranza della giunta, prevederanno un regime più sostenibile per le ex Province.

"Ci auguriamo che questo confronto tra i soggetti interessati, Stato, Regione Siciliana ed enti intermedi, - spiegano il presidente di Anci Sicilia Orlando e il segretario generale Alvano - più volte richiesto dalla nostra Associazione, possa finalmente consentire la definizione di un percorso che dia una prospettiva stabile agli enti intermedi dell'Isola in modo da garantire, attraverso l'approvazione degli strumenti finanziari, l'esercizio delle funzioni fondamentali".

ilSicilia.it

Prelievo forzoso alle Province, allerta da Roma: “Non c’è copertura finanziaria per abolirlo”

di [Manlio Melluso](#)

“Il comma 1 del disegno di legge in esame comporta oneri a carico del bilancio dello Stato, privi di **copertura finanziaria** per 197,5 milioni per ciascuno degli anni 2018-2020”. Sul progetto di legge per l’abolizione del cosiddetto prelievo forzoso dello stato sulle **Province siciliane** si abbatte il parere di **Salvatore Bilardo**, a capo dell’ispettorato generale per la Finanza delle pubbliche amministrazioni dello Stato.

La memoria è stata depositata in commissione Bilancio alla Camera dei deputati, e non rappresenta certo un buon segnale per la proposta di legge a firma dei deputati **Nino Germanà**, parlamentare di Forza Italia primo firmatario della legge, e altri deputati azzurri: Stefania Prestigiacomo, Giusi Bartolozzi, Nino Minardo, Francesco Scoma e Matilde Siracusano.

Una relazione che prefigura una strada impervia per il progetto legislativo: “La sospensione in parola – si legge nel documento firmato da Bilardo – potrebbe avere ulteriore corso esclusivamente previa individuazione di idonea copertura finanziaria per un importo di poco inferiore a **400 milioni di euro per l’anno 2019 e di 200 milioni di euro per l’anno 2020**”.

Ma le eccezioni non si fermano qui e prendono in considerazione anche l’anno passato: “Sotto il profilo tecnico, con riferimento all’anno 2018, occorrerebbe verificare con l’**Agenzia delle entrate** e l’**Aci** se sono stati già integralmente recuperati i mancati versamenti per gli anni 2017 e precedenti. In caso contrario, l’onere da compensare andrebbe ulteriormente incrementato delle somme non recuperate”. Insomma, non si tratta di una bocciatura senza appello, ma certo le criticità rilevate non sono di poco conto e far passare il provvedimento legislativo, fin da ora, non sembra un gioco da ragazzi.

LA SICILIA

«Nell'Isola evaporano 10mila posti l'anno»

L'allarme della Cisl: «Non si può pensare al reddito di cittadinanza senza creare vero sviluppo»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La vertenza Blutec, in Sicilia, purtroppo non è l'eccezione, ma quasi la regola. Il 2018 è stato l'Annus Horribilis e ha rappresentato una profonda accelerazione negativa verso le soluzioni dei lavoratori con un incremento radicato di questa categoria di problemi che semina angoscia in un'Isola già carico di sconforto per il suo quadro economico e occupazionale generale. Allo scenario che già comprende situazioni di stallo per i lavoratori di Tecnis, Cmc (100 dipendenti sono già in Cassa integrazione per un anno), ex Keller (esauriti nel 2018 gli ammortizzatori sociali per i 150 dipendenti), si aggiungono i momenti difficili di Sirti, azienda del settore delle telecomunicazioni che ha dichiarato complessivamente 883 esuberi con 76 lavoratori su 320 interessati nell'Isola: «È necessario che il governo intervenga», dice Francesco Parisi della Uilm Palermo - Siamo ancora lontani da una soluzione, abbiamo però ottenuto la sospensione dei licenziamenti e abbiamo adesso la possibilità di riaprire il tavolo negoziale per trovare soluzioni alternative».

Confluisce nella St Microelectronics Catania (4mila dipendenti) la piccola azienda catanese Micron. Saranno in 241 a transitare.

«In Sicilia non si può pensare solo al

reddito di cittadinanza mentre i posti di lavoro continuano a scomparire a migliaia». È piuttosto forte il grido d'allarme di Piero Nicastro, segretario generale della Fim Cisl Sicilia che non lascia spazio a molti dubbi. Per Nicastro i numeri rendono da soli la proporzione: «Solo nella nostra regione stiamo parlando di quasi 10mila lavoratori in un anno. Il Patto per il Sud non è partito quasi per nulla, o comunque non ha sviluppato ancora lavoro». Ma

la vera polveriera potrebbe riguardare i poli industriali del petrolchimico di Gela e Siracusa, come specifica il sindacalista catanese: «A Gela i metalmeccanici hanno due mesi di lavoro all'interno del polo "green", ma quando finirà l'attività di manutenzione straordinaria ci troveremo di fronte a grossi problemi occupazionali. A Siracusa il quadro non è migliore, per l'aggiornamento degli impianti in questa fase verranno utilizzati in 4mila, ma

l'arco di tempo è altrettanto breve».

Una manutenzione che non potrà durare all'infinito e che è regolata da contratti a tempo determinato. Una situazione che rischia di mettere a dura prova un territorio che sul petrolio ha giocato una scommessa pesante, adesso messa in serio pericolo.

Tra soluzioni che non ci sono e strategie che non riescono a incidere con efficacia, la Cisl chiede alla politi-

ca di fare la sua parte. Sin dalle gare d'appalto al ribasso che rischiano di essere una base di penalizzazione a monte per i lavoratori, non di poco conto: «Le manutenzioni dei servizi essenziali degli ospedali, dei tribunali, delle università e dei comuni, per esempio - aggiunge Nicastro - vanno al massimo ribasso con la conseguenza che il personale viene costantemente ridotto. Il prezzo del risparmio lo paga chi lavora».

Dormono sonni poco tranquilli anche Almaviva (800 lavoratori) per cui l'azienda avrebbe chiesto in questi giorni di rivedere l'accordo sulla Cig.

La precarietà non ha risparmiato in questi anni i lavoratori della Formazione professionale e quelli delle Srr; in entrambi i casi la transizione tra i precedenti sistemi di gestione e le pastoie burocratiche a base di Durc (documento unico di regolarità contabile) hanno ingolfato un sistema già in crisi. Siglato invece l'accordo per salvare 35 lavoratori dell'Hotel delle Palme. A mettere nero su bianco tutti ieri, al Centro per l'impiego di Palermo, i sindacati Filcams Cgil, Fisacat Cisl e Uiltucs Uil e i rappresentanti della società che gestisce la struttura, la Zyz Srl.

Non rischiano meno i lavoratori precari dei Consorzi di bonifica e quanti ancora non hanno avuto garanzie in Sas (Servizi Ausiliari Sicilia).



LA SICILIA

Istat: al Sud tre volte la disoccupazione del Nord, Sicilia maglia nera

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. Italia divisa sul fronte lavoro: nel 2018 - rileva infatti l'Istat - il tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno è stato pari al 18,4%, quasi tre volte quello del Nord (6,6%) e il doppio di quello del Centro (9,4%). Insomma solo il Sud deve ancora recuperare i livelli di occupazione del 2008, prima della crisi, superato nel resto d'Italia. Il tasso di occupazione nel Sud è del 44,5% nel 2018, un punto e mezzo in meno di 10 anni prima, nonostante i progressi dell'ultimo anno, simili a quelli del resto del Paese. Al Nord il tasso di occupazione è al 67,3% al Centro al 63,2%.

Nel Mezzogiorno la crescita del tasso di occupazione interessa tutte le regioni con l'eccezione di Campania (-

ni (-1,4 e -1,2 punti). Il tasso di disoccupazione si riduce con maggiore intensità (oltre 4 punti) nelle province di Oristano, Lecce e Brindisi; la crescita è invece più accentuata in quelle di Agrigento, Cosenza e Isernia (+4,6, +2,3 e +2,0 punti).

Nei grandi comuni del Sud il tasso di occupazione aumenta dappertutto fatta eccezione per Catania, dove risulta stabile, e per Messina (-2,7 punti); la crescita dell'indicatore è inoltre più sostenuta nel comune di Bari (+1,2 punti). Il tasso di disoccupazione diminuisce in tutti i grandi Comuni del Mezzogiorno, a eccezione di Messina (+0,3 punti).

Dunque, è un anno, quello trascorso, che nella fotografia dell'Istat conferma l'acuirsi delle differenze territoriali ma registra anche un migliora-

0,4 punti) e Basilicata (-0,1 punti). Gli incrementi più accentuati si stimano in Sardegna e Molise (rispettivamente +2,3 +1,7), seguiti da Calabria, Abruzzo e Puglia (+1,3, +1,2 e +1,0 punti). Solo la Sardegna supera i livelli del tasso di occupazione del 2008 (+0,4 punti), seppure per la Basilicata lo scostamento sia minimo (-0,2 punti). Rispetto al 2017 il tasso di disoccupazione si riduce in quasi tutte le regioni, specie in Puglia (-2,8 punti). In Calabria e Sicilia invece l'indicatore rimane invariato.

Tra le province del Sud, si registrano incrementi pronunciati del tasso di occupazione - tra 5,2 e 3,3 punti - a Oristano, Sud-Sardegna, Teramo, Sassari, e Siracusa. La riduzione più marcata del tasso di occupazione contraddistingue le province di Enna e Trapa-

mento complessivo della salute occupazionale del Belpaese. Nel 2018, infatti, diminuisce il tasso di disoccupazione dall'11,2% del 2017 al 10,6%. E anche per i giovani c'è un miglioramento di 2,6 punti fino a un tasso di disoccupazione giovanile comunque sempre altissimo: il 32,2%. Il numero dei disoccupati complessivamente si riduce di 151 mila unità (-5,2% fino a quota 2 milioni 755 mila), «in misura più intensa rispetto al 2017». Il calo della disoccupazione riguarda sia le persone in cerca di lavoro da almeno 12 mesi (-82 mila, -4,9%) sia disoccupati di breve durata. Una situazione che però peggiora a fine anno: nel quarto trimestre infatti il numero di persone occupate diminuisce rispetto al trimestre precedente (-36 mila, -0,2%).

LA SICILIA

SABATO 23 LA VISITA DEL PRESIDENTE XI JINPING

Palermo, 5 miliardi per il porto Colloqui attivati con fondo Shanghai

ALFREDO PECORARO**MICHELE GUCCIONE**

PALERMO. Il progetto è ambizioso: realizzare a Palermo il primo porto hub in Europa, con 16 mln di container movimentati all'anno (due mln in più di Rotterdam) e un'occupazione di 435 mila persone.

Alcuni rappresentanti di un fondo d'investimento di Shanghai hanno incontrato i vertici di Eurispes, il centro fondato e presieduto da Gian Maria Fara. La riunione si è tenuta a Villa Zito; gli emissari hanno preso visione dei documenti, già presentati in alcune missioni internazionali in Cina. Un'operazione da 5 mld di euro, da condurre in project financing, che (secondo il piano presentato pubblicamente mesi fa) farebbe di un'area in realtà molto esterna al porto di Palermo, esattamente vicino a quella che oggi ricade sul porticciolo peschereccio della Bandita (dove forse non sifará più l'Acquario), uno snodo nevralgico per il traffico delle merci tra l'Asia e la sponda Sud del Mediterraneo.

Orasi guarda con molta attenzione alla visita a Palermo del presidente della Repubblica popolare cinese, Xi Jinping, che sarà in città il 23 marzo con al seguito una folta delegazione di manager e uomini d'affari interessati proprio al business dei porti in Italia. Nella prima visita di Stato in I-



talia di Xi Jinping, nel pomeriggio del 23 marzo è previsto il trasferimento a Palermo, in forma «privata».

Per il responsabile Eurispes dipartimento Mezzogiorno, Saverio Romano, «il progetto del porto hub per la sua portata e per la sua lungimiranza rappresenta uno strumento importantissimo di sviluppo del territorio». Il progetto è stato definito da Istmo, studio d'ingegneria di Palermo che ha lavorato quattro anni

Il piano è di fare alla Bandita il primo hub in Europa per movimentare 16 milioni di container

per elaborarlo. Alla riunione con i rappresentanti del fondo di Shanghai, che hanno visionato l'area anche dall'alto, erano presenti Saverio Romano e i componenti del comitato scientifico di Eurispes Nicola Piazza e Giovanni Battista Rubino. Il progetto prevede la realizzazione di una piattaforma sul mare estesa 200 ettari, collegata all'entroterra con una superficie di ulteriori 100 ettari per consentire alle grandi navi merci da 400 metri di movimentare circa 16 mln di container all'anno a fronte dei 10mila attuali. Per gli armatori sarebbe un risparmio di svariati mln in quanto ridurrebbero i tempi di attesa al largo.

Va detto che il piano deve ancora trovare rispondenza negli strumenti urbanistici, anche se finora - a quanto si apprende da fonti vicine al dossier - nei primi contatti istituzionali non avrebbe ricevuto dei «no» secchi, ma cordiali disponibilità a discuterne. La competenza è anzitutto di Regione e Comune. Bisognerà però trovare un compromesso sul fatto che, sebbene l'iniziativa esuli dall'area portuale vera e propria, il nuovo Prg del porto, gestito dall'Autorità del mare della Sicilia occidentale, prevede invece lo spostamento del traffico merci a Termini Imerese e la trasformazione del porto di Palermo in un grande hub crocieristico e turistico aperto alla città.

LA SICILIA

«Cantieri riavviati per noi Conte faccia rispettare dall'Anas gli impegni»

Palermo. E' polemica tra Regione e governo nazionale dopo la missione del premier Conte e del ministro Toninelli nei cantieri della Agrigento-Caltanissetta. «Da quasi quattro mesi - dice il presidente della Regione, Musumeci - attendiamo di sapere cosa il ministro per le Infrastrutture vuole fare per affrontare la drammatica condizione della viabilità provinciale in Sicilia. Abbiamo chiesto, così come concordato con Toninelli in occasione del-

Servono 100 mezzi e 300 maestranze per completare i lavori

l'incontro avuto a Palazzo d'Orleans nello scorso novembre il riconoscimento dello stato di emergenza; la nomina di un commissario, nella persona del presidente della Regione, con poteri straordinari che possa in pochi mesi aprire i cantieri e avviare i lavori; le risorse finanziarie integrative per far fronte alle centinaia di interventi sulle strade dell'Isola. A distanza di tre mesi - conclude Musumeci - c'è il ministro che cosa pensa di fare per affiancare la Regione in questa vasta operazione di riqualificazione delle strade provinciali? Quali poteri, quali risorse e quali tempi?».

L'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, replica a sua volta ai rappresentanti del governo nazionale. «Senza voler fare alcuna polemica, va rimarcato come l'opera

sia ripartita (ancorché in misura assai ridotta) esclusivamente per merito del governo Musumeci, che ha richiamato l'Anas ai suoi obblighi contrattuali nei confronti di Cmc, al fine di ottenere l'improcrastinabile riavvio dei lavori il 1° marzo, a pena anche di azioni giudiziarie. Questo era l'impegno che avevamo assunto il 6 febbraio scorso con il sindaco di Caltanissetta, Giovanni Ruvolo, ma anche alla presenza del vescovo di Caltanissetta e di numerosi sindaci del territorio, e questo è avvenuto. Anas è ben consapevole di quanto tempo perduto ci sia da recuperare in Sicilia, soprattutto per quanto riguarda le grandi opere. Ringraziamo il presidente Conte e il ministro Toninelli per la presenza, ma ci domandiamo quale soluzione, in primo luogo, verrà in concreto messa in atto per pagare le imprese creditrici di Cmc? In secondo luogo, quale soluzione per accelerare i lavori e farli ripartire a pieno regime?».

Falcone scende nel merito anche della situazione che si registra attualmente sulla Statale 640: «Quelli visitati dal presidente Conte sono solo i tre micro-cantieri Delia, Favarella, Santuzza che servono a riaprire la tratta tra Canicattì e l'ingresso di Caltanissetta. Ma il vero cuore dell'intervento sulla Ss 640, da 120 milioni di euro, impone un dispiegamento - rilancia Falcone - di almeno 100 mezzi e 300 maestranze al giorno, per raggiungere una produzione di lavori da 8 milioni al mese. Il governo Musumeci - conclude Falcone - non abbasserà la guardia».

G.D.S.

Arrivano cinque milioni per i progetti di Tusa

La Giunta regionale siciliana si è riunita a Palazzo d'Orleans per la prima volta dopo la tragica scomparsa dell'assessore regionale ai Beni culturali, Sebastiano Tusa, morto nel disastro aereo. In apertura della seduta - presieduta dal vicepresidente Gaetano Armao, vista l'assenza del presidente Nello Musumeci, ancora convalescente dopo un piccolo intervento chirurgico - l'archeologo è stato ricordato con un commosso minuto di silenzio: al posto che l'assessore normalmente occupava nella sala

Giunta un mazzo di fiori. Quindi il Governo regionale ha deciso di approvare proprio le ultime proposte avanzate da Tusa nelle scorse settimane. Con la prima delibera è stato deciso di finanziare - con cinque milioni di euro del Patto per il Sud - sei interventi di risanamento e valorizzazione di alcuni edifici dell'Isola. In particolare, circa 2,6 milioni di euro verranno utilizzati per il Castello di Maredolce a Palermo (restauro dell'edificio del Complesso, realizzazione di una piazza nell'area antistante e

sistemazione del Parco). Gli altri 2,4 milioni di euro sono per il completamento e il rifacimento delle coperture e il restauro delle superficie decorate e il trattamento dei soffitti del Duomo di Monreale.

Il governo Musumeci ha dato il via libera anche a due disegni di legge che modificano la precedente normativa sul «Consiglio regionale per i Beni culturali e paesaggistici» e sulla «Istituzione del sistema dei Parchi archeologici in Sicilia».

G.D.S.

Nuove assunzioni in tutto il Paese, ma in Sicilia è prevista solo la conversione dal contratto part time

Poste Italiane, nell'Isola scatta solo il full time

Salvo Ricco

PALERMO

Poste Italiane assume in tutta Italia, ma in Sicilia scattano soltanto i passaggi dei lavoratori da contratto part time a full time. La decisione è frutto di un accordo quadro sugli andamenti occupazionali per il 2019 che Poste ha sottoscritto lo scorso 8 marzo con tutte le organizzazioni dei lavoratori (Slp Cisl, Slc Cgil, Uilposte Uil, Faip Cisal, ConfSal Com, Fnc Ugl Com.ni). Le assunzioni riguarderanno 3.170 posizioni part time sul territorio nazionale entro la fine dell'anno. In Sicilia, nel primo semestre del 2019, in particolare, sono previste 148 (74x2) conversioni da lavoro part

time a lavoro full time. Tra i punti salienti dell'accordo ci sono nuove assunzioni di risorse part time negli stabilimenti di recapito e la definizione di un nuovo modello di funzionamento della rete logistica basato su ingenti investimenti in automazione e sull'introduzione della «Lean Production», una modalità di organizzazione del lavoro che garantisce il miglioramento continuo dei processi produttivi attraverso la partecipazione dei lavoratori. L'accordo in ogni caso prevede specifiche modalità di tutela per le risorse con inidoneità alla mansione determinata da infortuni sul lavoro o da grave patologia. Sempre nel settore del recapito, inoltre, si punta all'incremento delle Linee Business allo scopo di potenziare il ruolo di

Poste Italiane nel mercato in espansione dell'eCommerce. «È un accordo positivo se guardiamo il contesto nazionale», dice il palermitano Maurizio Affatigato, coordinatore nazionale Slp Cisl - ma quasi inefficace nell'abito della territorio siciliano, dove invece non sono previste assunzioni ma solo passaggi a tempo pieno di oltre un centinaio di lavoratori part time su una base di 800. L'unica speranza di avere più personale - conclude Affatigato - si appoggerà nei trasferimenti di risorse da Nord a Sud, fermi da molti anni».

Al livello nazionale sono in uscita 650 unità, di cui 450 a livello centrale (tra staff diretti ed indiretti) e 200 riduzioni negli staff territoriali, da realizzarsi attraverso esodi volontari incentivati,

mobilità volontaria professionale verso strutture di produzione (anche verso territori diversi), previo confronto territoriale. In Sicilia si contano 117 ecedenze di personale tra Palermo e Catania. Per quanto riguarda gli uffici postali, infine, è stato previsto un rafforzamento da realizzarsi attraverso l'assunzione di risorse part time da dedicare alle attività di front end e la ricollocazione in produzione di risorse provenienti dalle strutture di staff. È in programma inoltre la razionalizzazione della rete degli uffici postali mediante la chiusura «sostenibile» di alcune succursali nei maggiori centri urbani che consentirà di riposizionare circa 480 risorse presso uffici con maggiore necessità di presidio. Poste inoltre, su sollecitazione dei

sindacati si è impegnata a formulare una proposta di conversione in full time, in ambito regionale, a tutti i portaborse assunti in regime di part time, entro il 2020. Inoltre, entro il 31 luglio 2019, le parti si incontreranno per definire, anche alla luce dell'andamento degli esodi incentivati, il termine ultimo entro il quale l'azienda si impegnerà a effettuare una proposta di conversione in full time su base regionale a tutto il personale part time in volontario applicato in ambito PCL ed MP. Le azioni previste dall'accordo saranno oggetto di incontri sindacali periodici sia a livello nazionale che territoriale; le parti inoltre si confronteranno entro settembre per attivare il ricorso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà. (SARI)

G.D.S.

Il processo Saguto a Caltanissetta

Il marito del giudice si difende: «Volevo restituire le somme»

L'ingegnere Caramma incalzato dal pm: «La mia famiglia minacciata»

Ivana Baiunco

CALTANISSETTA

Il tono di voce pacato, modi gentili, quasi deferenti così Lorenzo Caramma si è presentato nuovamente all'aula bunker di Caltanissetta per sottoporsi al controesame dei pm Maurizio Bonaccorso e Claudia Pasciuti. «Volevo restituire le cifre non dovute a fronte di una compensazione delle ulteriori spettanze» ha risposto al pm Claudia Pasciutti che gli chiedeva delle sette fatture pagate due volte dal reparto contabile della procedura che riguarda la Cava Buttitta sottoposta ad amministrazione giudiziaria, per un totale di 20 mila euro. Lorenzo Caramma, marito di Silvana Saguto, è tra gli imputati del processo all'ex presidente della sezione delle Misure di prevenzione del tribunale di Palermo. Un esame estremamente tecnico quello sul quale ha voluto condurre l'imputato il pubblico ministero: date, tempi, fatture emesse. Gira tutto sempre attorno a quelle sette fatture delle quali non si viene a capo o meglio l'accusa ne è venuta a capo, pagate due volte come prebenda, l'ingegnere Caramma si difende e spiega. E mentre racconta esce fuori la storia delle intimidazioni subite, sono molte di più ma racconta due episodi. «Nella misura Allegro le minacce dirette alla mia famiglia - dice Lorenzo

Caramma - e poi nella procedura Lombardozzi a Favara, usciti dal sito sequestrato siamo stati affiancati da una macchina che ci stava buttando fuori strada». Episodi che non sono stati mai denunciati.

Il pm chiede dei flussi di denaro, batte e ribatte sui versamenti fatti, i movimenti sui conti correnti che sono secondo l'accusa frutto delle «mazzette». E poi c'è la storia dei documenti, soldi secondo l'accusa e un piano industriale che fu portato in un trolley per la difesa. Argomento toccato sia durante il controesame di Lorenzo Caramma che nell'esame di Aulo Gigante l'amministratore giudiziario al quale viene contestata un'ipotesi di corruzione. Avrebbe promesso a Silvana Saguto l'inserimento lavorativo del figlio della sua amica cancelliera, Dorotea Morvillo nel sequestro Nicta. In cambio, Gigante avrebbe chiesto l'assunzione di un'altra persone nella procedura Virga. È stato l'avvocato Sergio Monaco che ha fatto uscire la chicca dell'udienza, come il grande accusatore della Saguto Andrea Dara avesse bloccato Gigante quando acquisita la procedura Aiello, Gigante voleva andare a battere cassa alla moglie dell'ex presidente Cuffaro, Giacomo Chiarelli, ed ai genitori del giudice Igroia per dei lavori eseguiti dagli Aiello e non fatti pagare. Lo ha raccontato lo stesso Gigante in sede di esame. Si è difeso pure il magistrato Lorenzo Chiaramonte che è accusato di abuso d'ufficio, avrebbe nominato in sei amministrazioni giudiziarie l'avvocato Antonino Ticali, suo amico. (*IB*)



attualità

LA SICILIA

Si sblocca la “Via della Seta” decisivo vertice da Mattarella

FABRIZIO FINZI

ROMA. Il via libera all'accordo con la Cina, in vista dell'imminente visita in Italia del presidente Xi Jinping, viene da una colazione al Quirinale. Il premier Giuseppe Conte, i due vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio con Enzo Moavero e diversi ministri, pur arrivati con posizioni non coincidente, sdoganano il dossier "Via della seta" nei saloni del Colle sotto l'attenta regia del presidente Sergio Mattarella. Il presidente del Consiglio aveva anticipato la strada con una intervista già molto chiara al Corriere della Sera: «Operiamo per un futuro di crescita e sviluppo e il memorandum con la Cina offre preziose opportunità per le nostre imprese», aveva detto al quotidiano milanese. Il testo, «imposta la collaborazione in modo equilibrato e mutualmente vantaggioso», in una cornice «trasparente». E «perfettamente compatibile» con la nostra collocazione nella Nato e nel Sistema integrato europeo: «Nessun rischio di colonizzazione», aveva precisato il premier. Linea confermata da Mattarella e che il premier ribadirà martedì prossimo alle Camere durante la sua informativa per il Consiglio europeo.

Al di là dell'allarme per l'hard Brexit, il vertice al Quirinale convocato in vista del prossimo Consiglio europeo ha affrontato in profondità il nodo dell'accordo quadro con la Cina che gli Stati Uniti vedono con estrema preoccupazione. Tanto che in serata è arrivato l'ennesimo warning del Dipartimento di Stato Usa: anche l'Italia valuti «rigorosamente» i rischi di fornitori soggetti a governi stranieri prima di prendere qualsiasi decisione su infrastrutture critiche come la rete 5G. Giustissimo, si replica sia al Quirinale che a Palazzo Chigi dove si ricorda che il memorandum d'intesa con la Cina è molto meno pregnante di tanti altri siglati bilateralmente da altri Paesi europei (sono già ben 13 i Paesi Ue che lo hanno già firmato) e che le regole d'ingaggio italiane riguardo agli accordi con Pechino sono «molto più severe e stringenti del documento dell'Unione europea». Ma soprattutto

che il problema del 5G non c'entra nulla con questo memorandum ed è - si rassicura l'alleato americano - un tema sensibilissimo anche per l'Italia. A facilitare le cose è giunta anche una dichiarazione da Bruxelles dove si precisa che «gli stati membri non possono negoziare accordi in contraddizione con la legislazione europea» e per questo non c'è preoccupazione. La Commissione ha infatti già verificato i 13 accordi siglati da altrettanti Stati membri con la Cina, e tutti si sono dimostrati in linea con il diritto europeo, contenendo proprio riferimenti diretti alle norme Ue.

Massima attenzione quindi alle sensibilità dell'alleato americano che il governo conforta con reiterate assicurazioni di fedeltà atlantica. Ma la necessità di esplorare nuove vie commerciali è una esigenza fortemente sentita dal premier Conte e, in questi termini, ha ricevuto l'avallo del Quirinale. restano preoccupazioni, dubbi e perplessità. Soprattutto nella Lega. E Matteo Salvini non ha mancato di evidenziarle nella riunione al Colle insistendo sulla sicurezza nazionale. Prudenza leghista che Salvini ha esplicitato anche in chiaro: «Non voglio che l'Italia sia una colonia di nessuno. Studiamo, lavoriamo, approfondiamo, valutiamo... ma la sicurezza nazionale viene prima di qualunque interesse commerciale».

La strada per questo primo accordo tuttavia sembra oggi spianata e forse la moral suasion di Mattarella ha tranquillizzato il vicepremier. E probabilmente basterà anche all'amministrazione americana.

Le opposizioni chiedono chiarezza e invocano un passaggio parlamentare che il Pd ritiene doveroso per un tema di questa portata. Molto perplessa è invece Forza Italia al punto che Silvio Berlusconi, famoso per il suo coraggio imprenditoriale, è intervenuto così: «È certamente una opportunità ma prevalgono in questo momento i rischi». A favore invece l'ex presidente della Commissione europea, Romano Prodi, che ricorda quanto bisogno abbia l'Italia di modernizzare i propri porti. Certo, sempre nel rispetto delle regole europee.

LA SICILIA

Conte a Lega e M5S «Basta con i litigi»

SERENELLA MATTERA

ROMA. Una cena, con sullo sfondo la partita di Champions League Juventus-Atletico Madrid. Nel "menu", l'avvio di una nuova fase per la litigiosa maggioranza M5s-Lega. Martedì sera a Palazzo Chigi Giuseppe Conte ha convocato i capigruppo di M5S e Lega, insieme al ministro ai Rapporti col Parlamento Riccardo Fraccaro. Un modo per fare il punto, dopo la quasi crisi di governo sulla Tav e a ridosso del varo alla Camera del decretone, misura di bandiera dell'esecutivo su cui potrebbe essere messa la fiducia. Bisogna adesso - questo, riferiscono gli interlocutori, il senso del discorso del premier - studiare un nuovo metodo di lavoro condiviso e arricchire il contratto di governo con temi nuovi e comuni.

C'è il tentativo di un cambio di passo, concordano da M5s e Lega, nell'attesa di una "fase due" e di un possibile tagliando al "contratto". L'intesa tra Matteo Salvini e Luigi Di Maio, spiegano dalla maggioranza, sarebbe lasciare le cose come sono fino alle elezioni europee: dopo, si ridiscuterà tutto, da un possibile rimpasto (ma Salvini sostiene che Danilo Toninelli resterà: «Squadra vincente non cambia»), fino al divorzio consensuale.

A innescare la crisi, potrebbero essere la manovra correttiva o, ancora, la Tav: il premier si mostra convinto di poter mediare sul dossier, ma il capogruppo M5S Stefano Patuanelli, all'indomani della cena a Chigi con i colleghi Francesco D'Uva, Francesco Molinari e Massimiliano Romeo, in radio dice che se l'opera resta sul tavolo «non ci sarà più un governo». Si naviga a vista fino al voto, spiegano fonti ministeriali: poi, se tutto va bene, si aprirà la fase 2.

Intanto, Conte - sempre più mediatore - avoca a sé il dossier

sblocca-cantieri. «In via di definizione gli ultimi dettagli. Venerdì avrò incontri con regioni, enti locali, parti sociali e l'Ance: fondamentale e necessaria la sinergia. Siamo determinati a fare presto e bene», afferma il premier, annunciando il varo del decreto in Cdm la prossima settimana (l'ipotesi è tenerlo tra lunedì e martedì). Ma nel governo c'è chi dubita che la scadenza possa essere rispettata, perché sul tavolo ci sono problemi tecnico-giuridici molto articolati. E possibili nodi politici (servirà forse un vertice di governo). Dai commissari per accelerare i lavori, fino a ribassi di gara e ruolo di Anac.

Salvini e Conte accennano al tema in un colloquio davanti a un caffè, all'uscita da un evento pubblico, ma sono presto interrotti da Vittorio Sgarbi. «Per quanto mi riguarda il testo è pronto. Ma - sillaba Salvini andando via - non convoco io il Cdm, basta che si faccia infretta». Secondo fonti M5S ci sarebbe il tentativo leghista di mettere il cappello su misure cui da tempo lavorano Conte, Di Maio e Toninelli. La Lega ribatte che l'obiettivo è abbandonare ogni timidezza e cambiare il codice degli appalti. «Bisogna fidarsi in nome della responsabilità», dice Salvini chiedendo di alleggerire le norme.

Nel pomeriggio al Senato si svolge una riunione sul testo con Toninelli e parlamentari competenti come il presidente della commissione Lavori pubblici Mauro Coltorti (M5S). Si lavora su schemi che toccano i diversi temi, dalla responsabilità civile, penale e contabile dei funzionari (perché abbiano meno timore nel firmare gli atti), al contenimento dei massimi ribassi di gara. La Lega vorrebbe anche aumentare la soglia (già alzata in legge di bilancio) degli appalti senza gara.

G.D.S.

Niente reddito di cittadinanza per i latitanti e i condannati

Silvia Gasparetto**ROMA**

Non si trova un vice per Pasquale Tridico. Dopo Francesco Verbaro, che ha passato la mano anche per motivi personali, è ora Mauro Nori a rinunciare alla candidatura al fianco del consigliere di Luigi Di Maio per comporre il nuovo ticket alla guida dell'Inps. Intanto l'istituto naviga a vista da ormai quasi un mese, dopo l'addio a metà febbraio di Tito Boeri, e nel bel mezzo dell'ondata di domande per la pensione anticipata con quota 100 e di quelle per ottenere il reddito di cittadinanza.

La Lega aveva puntato sin dall'inizio su Nori presidente, per poi ripiegare su una vicepresidenza ma «di peso» davanti alle insistenze dell'alleanzo. Nori in un primo momento aveva declinato l'incarico di vice ma era tornato in pista quando la Lega aveva proposto che avesse deleghe pesanti. E proprio su queste ultime si è di nuovo incagliata la trattativa, fino al passo indietro del diretto interessato. «Non sono disponibile ad assumere alcun incarico» ha detto l'ex direttore generale dell'istituto, ringraziando «tutti quelli che mi hanno manifestato fiducia» e augurandosi che l'istituto «riesca a superare brillantemente un periodo particolarmente difficile della sua lunga storia». Parole pesanti, certo. Che ora costringono la Lega acercare un nuovo nome da proporre, che dovrebbe andare insieme anche all'indicazione di un nuovo direttore generale dell'Anpal, che alla guida vede sempre una figura scelta dal M5S, Mimmo Parisi. Nel Movimento, se ufficialmente non si commenta, dietro le quinte c'è chion-

gola per avere alla fine stoppato un nome che proprio non andava giù. Un punto segnato nei confronti dell'alleanzo-avversario che complica però la composizione della squadra per l'Inps e potrebbe rimettere in discussione anche l'accordo di massima trovato per sistemare le altre nomine ancora in sospeso, a partire da quelle della Banca d'Italia.

Sconcerto è stato espresso dal presidente del Civ dell'Inps, Guglielmo Loy, che parla di «tempo scaduto» e chiede «rispetto» per i milioni di pensionati italiani. «Il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps ha già espresso la preoccupazione per l'assenza di un legale rappresentante ed ora sottolinea come il tempo sia ormai scaduto», commenta. Serve, aggiunge Loy, «rispetto per i milioni di pensionati, lavoratori ed imprese che attraverso i 230 miliardi annui di euro di contributi che versano, e che hanno versato, garantiscono gran parte del welfare del nostro paese».

La figura del vicepresidente, peraltro, ancora non esiste: la riforma della governance introdotta con il decreto ne prevede infatti un commissariamento, non ancora formalizzato in assenza di un'intesa M5S-Lega, e il ritorno del Cda. Il ruolo di sub-commissario, poi vicepresidente, dovrebbe essere introdotto con un emendamento

del governo al provvedimento, all'esame delle commissioni della Camera dopo il primo via libera del Senato.

Il tempo per chiudere la conversione del decretone comincia a stringere, ancora un paio di settimane, e ancora il pacchetto a firma dell'esecutivo non è stato presentato. Dovrebbe trattarsi di una quindicina di proposte che, oltre all'Inps, dovrebbero puntare a rafforzare il reddito di cittadinanza per le famiglie numerose o con disabili. Niente da fare, in questa sede, per le nuove tutele per i rider che arriveranno invece, come lo stesso Di Maio ha annunciato, con il varo del salario minimo. Potrebbe rispuntare, invece, un intervento sulle pensioni dei sindacalisti, rivisto e corretto rispetto all'ipotesi formulata dal M5S al Senato. Si potrebbe trattare di un intervento non retroattivo e che modifica il calcolo dei contributi nei periodi aspettativa per l'attività sindacale (si dovrebbero parametrare agli ultimi 10 anni lavorati).

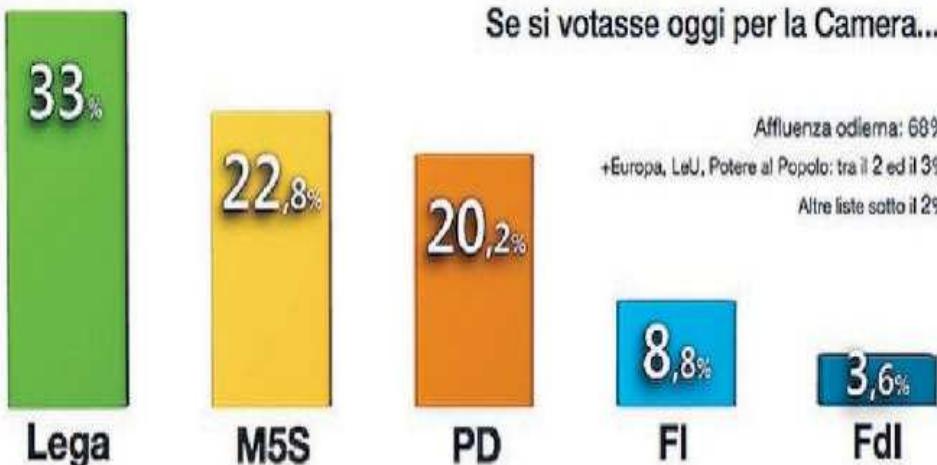
Possibile che il governo presenti le sue modifiche oggi, insieme a una serie di riformulazioni delle due relazionali, Elena Murelli e Dalila Nesci, che intanto hanno depositato quella che è stata ribattezzata norma «anti-clan Spada»: dopo le polemiche nei primi giorni di avvio per la presentazione della domanda ai Caf da parte di alcuni componenti della famiglia di Ostia, si prevede infatti la sospensione di reddito e pensione di cittadinanza per chi ha subito una misura cautelare personale, «anche adottata all'esito di convalida dell'arresto o del fermo», o una condanna «anche con sentenza non definitiva». La norma sospende l'erogazione anche ai latitanti, così come già previsto per la pensione.

**Incerti scenari
L'ira del presidente della
vigilanza Loy: tempo
scaduto, rispetto
per i pensionati italiani**

SEGUE

Il consenso ai partiti nel Barometro Politico Demopolis

Se si votasse oggi per la Camera...



Metodologia e approfondimenti
www.demopolis.it

ISTITUTO
DEMOPOLIS

La Lega si conferma primo partito, risale il Pd

● La Lega di Salvini si conferma con il 33% primo partito nel Paese, con il Movimento 5 Stelle posizionato al 22,8%. È la fotografia che emerge dal Barometro Politico di marzo dell'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento. Il PD, dopo oltre un anno, torna a superare

la soglia del 20%, guadagnando poco più di 2 punti dopo le Primarie; Forza Italia avrebbe l'8,8%, Fratelli d'Italia il 3,6%. Sotto il 3% le altre liste minori. Demopolis ha misurato anche l'orientamento dei cittadini sull'Esecutivo M5S-Lega a oltre 9 mesi dal suo insediamento: le

recenti divergenze tra Di Maio e Salvini non sembrano pesare sull'opinione degli italiani: la maggioranza assoluta, il 53%, mantiene un giudizio nel complesso positivo sul Governo Conte.
Approfondimenti su:
www.demopolis.it

I reati per i quali è prevista la sospensione del reddito e della pensione di cittadinanza, anche con una sentenza non definitiva, sono quelli di tipo mafioso o terroristico e la truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche. Per gli stessi reati il testo del provvedimento approvato dal Senato prevedeva la sospensione dell'erogazione del reddito di cittadinanza solo in presenza di sentenza definitiva.

L'emendamento depositato alla Camera dalle relاتrici prevede che «nel primo atto in cui è presente l'indagato o l'imputato, l'autorità giudiziaria lo invita a dichiarare se beneficia del reddito di cittadinanza. Ai fini della loro immediata esecuzione, i provvedimenti di sospensione sono comunicati dall'autorità giudiziaria precedente, entro il termine di 15 giorni dalla loro adozione, all'Inps che provvede all' inserimento nelle piattaforme» informatiche in capo a Mise e Anpal «che hanno in carico la posizione dell'indagato o imputato o condannato». La sospensione «può essere revocata dall'autorità giudiziaria che l'ha disposta quando risultano mancare anche per motivi sopravvenuti le condizioni che l'hanno determinata». Le risorse derivanti dallo stop sono riassegnate al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura.

CRONACA

14/3/2019

La polemica

Gli studenti contro il ministro “Noi, in piazza per l’ambiente”

Bussetti non ha concesso per domani la “libera uscita”. Ma molti presidi hanno dato l’ok

CORRADO ZUNINO,

ROMA

Gli studenti saranno in piazza, domani. Per il loro venerdì che guarda al futuro. Saranno in piazza alcuni presidi e diversi professori. Il ministro dell’Istruzione Marco Bussetti martedì scorso aveva detto, di sfuggita: « Si va regolarmente a scuola ». Intendeva domani, giorno appunto di strike ambientale. Di fronte a queste posizioni cresce la disobbedienza civile.

Quattro dirigenti scolastici di Torino — sono dei licei Umberto I, Cavour, Berti ed Einstein — in nome dell’autonomia scolastica hanno emanato circolari in cui considerano venerdì 15 giorno di “ assenza giustificata” per chi andrà al “ Fridaysforfortune ”. Altri venti hanno sottoscritto l’appello alla manifestazione, ma non hanno abbonato la mattina ai ragazzi fuori dalle mura scolastiche. In molti Paesi europei il “ Friday ” è già considerato giornata di libera uscita per tutti.

A Bologna il preside del Liceo scientifico Copernico, Roberto Fiorini, ha scelto questo escamotage: « Chiederò a chi partecipa la giustificazione, ma non la conterò come assenza. La battaglia sul clima è fondamentale e urgente ». Scrivono su Instagram quelli del Liceo Fermi di Bologna: « Ci siamo rotti i polmoni ». A Roma, Classico Manara, il preside ha invitato i docenti « ad affrontare il tema durante la giornata di lezione (si suggerisce la visione di alcuni filmati fra quelli indicati sotto) ». Al Liceo Russell la partecipazione sarà giustificata, al Mamiani non si trasformerà in assenza se discenti e docenti usciranno insieme: si applicherà il regolamento delle gite. Gli istituti della capitale che avevano aderito, a ieri sera, erano trentadue.

La scuola italiana ha trovato nell’appello di Greta un gancio inaspettato: la risposta è superiore a tutte le chiamate di piazza delle ultime stagioni, e monta. L’Unione degli studenti ha chiesto il blocco della didattica. Ci si organizza a Monza e a Termoli, persino nella Verona dei congressi omofobici: cartelli sul global warming, lezioni a tema, laboratori climatici. Il professor Daniele Manni, nel 2015 candidato al “ Nobel per l’educazione ”, accompagnerà la seconda A del Galilei- Costa di Lecce, i cosiddetti “ ecoisti ” visto il percorso didattico realizzato, davanti al Teatro Apollo: illustreranno lì le ragioni dell’ambientalismo scolastico.

Il contagio green è sceso alle scuole elementari ed è salito alle università. L’Aquila parteciperà con la rettrice Inverardi e i ricercatori del Cetemps, previsori di eventi estremi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA

14/3/2019

La partita delle nomine

Nori si sfila dall'Inps, Lega senza nomi

L'esperto non vuole essere il numero due del grillino Tridico. Carroccio in difficoltà sulle candidature

roma

Nomine Inps di nuovo in stallo. Si tira indietro Mauro Nori, designato dalla Lega come subcommissario e futuro vicepresidente dell'istituto di previdenza, a fianco di Pasquale Tridico, voluto fortemente dal Movimento Cinque Stelle come commissario, in attesa di diventare presidente, non appena entrerà in vigore la riforma ancora all'esame del Parlamento. «Ringrazio tutte le persone che mi hanno manifestato la loro fiducia, ma non sono disponibile ad assumere alcun incarico all'Inps», ha scritto Nori in un breve comunicato. «Auguro - ha aggiunto - che l'Istituto riesca a superare brillantemente un periodo particolarmente difficile della sua lunga storia». Augurio che sono in tanti a farsi, anche all'interno dell'Inps, a cominciare dal presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza, Guglielmo Loy, che chiede «rispetto per i milioni di pensionati, lavoratori ed imprese che attraverso i 230 miliardi annui di euro di contributi che versano, e che hanno versato, garantiscono gran parte del welfare del nostro Paese», per i dipendenti, e i professionisti che collaborano con l'Istituto, soprattutto i tanti patronati e Caf che in queste ore affrontano il superlavoro legato alle nuove norme su reddito di cittadinanza e quota 100.

Eppure la fase di stallo potrebbe non avere una conclusione a stretto giro. «Stiamo vagliando rosa di nomi», assicura il presidente della Commissione Bilancio della Camera, Claudio Borghi (Lega), ammettendo che però «la questione delle nomine è più complessa di quanto si immagini». La candidatura di Nori infatti, dopo quella di Francesco Verbano, si è infatti arenata di fronte ai veti del M5S. Il ruolo di vicepresidente è nuovo per l'Inps, è stato pensato proprio per bilanciare il ruolo dei due partiti di governo all'interno dell'istituto. Ma proprio per questo appare debole, secondario: la Leva aveva chiesto deleghe di peso per Nori, proprio per evitare di farne una figura priva di un autentico ruolo istituzionale. Il M5S si è messo di traverso, la trattativa è saltata, Nori si è tirato indietro. E adesso, a quasi un mese dalla scadenza del mandato di Tito Boeri, l'istituto naviga a vista. I tempi stringono: la Lega, spiegano fonti vicine al dossier, sta considerando l'ipotesi di una nomina «ponte», un candidato al ruolo di subcommissario che non necessariamente sia poi anche il candidato al ruolo di vicepresidente. In questo modo, il partito di Salvini avrebbe più tempo per trovare il nome definitivo, senza ulteriori tentennamenti e precipitate marce indietro. Resta aperta anche la partita Anpal: da indicare il nome del successore di Maurizio Del Conte, da contrapporre a Mimmo Parisi, scelto dal M5S.

- r.am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il summit Quirinale-governo

Mattarella sblocca la via della seta ma l'intesa sarà rivista e senza 5G

Dal vertice al Colle garanzie agli Usa: il patto con la Cina ha regole stringenti. Via libera anche dalla Ue

concepto vecchio,

roma

È un via libera all'accordo con la Cina, quello che arriva dopo la colazione tra il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e i vertici del governo, ieri al Quirinale. Il 5G non farà parte del memorandum, e questo sgombra il campo, per il momento, della principale criticità.

Il vertice, convocato in vista del prossimo Consiglio europeo, è servito a esaminare i criteri della "via della seta", anche se il Capo dello Stato ritiene che la competenza sia strettamente dell'esecutivo. L'accordo quadro è stato quindi presentato al presidente: oltre al premier Giuseppe Conte, c'erano i viceministri Matteo Salvini e Luigi Di Maio, i ministri Giovanni Tria, Enzo Moavero Milanesi, Elisabetta Trenta, il sottosegretario Giancarlo Giorgetti.

Il memorandum – hanno spiegato il premier e i ministri – è molto meno pregnante di tanti altri siglati bilateralmente da altri Paesi europei e le regole d'ingaggio italiane riguardo agli accordi con Pechino sono molto più severe e stringenti del documento dell'Unione europea.

I paletti che vanno rispettati sono quelli della sicurezza nazionale, in particolare sul fronte delle telecomunicazioni e delle regole antitrust. Insomma, l'accordo non deve contemplare settori strategici dello Stato.

Come relazionarsi però di fronte alle critiche che piovono dagli Usa, dinanzi al patto commerciale che si va delineando tra i cinesi e il nostro Paese? Ieri sera è arrivato l'ennesimo allarme del Dipartimento di Stato: l'Italia - è stato l'invito - valuti rigorosamente i rischi di affidarsi a fornitori soggetti a governi stranieri prima di prendere qualsiasi decisione su infrastrutture, come per l'appunto la rete 5G di Huawei, il punto che suscita le maggiori inquietudini.

I protocolli che definiranno nel concreto l'intesa - porti, aviazione, scambi commerciali, investimenti - dovranno tenere conto di alcune regole di massima. Il lavoro di revisione, sollecitato anche dal richiamo della Ue, quindi porterà a rendere più stringenti i particolari del patto. Naturalmente – riferivano ieri sera fonti del Colle – si guarda con grande attenzione alla posizione dell'alleato Usa. Una sensibilità che non può venire meno, mentre si tenta di esplorare nuove strade.

Ciò detto, fanno notare ambienti del Colle, la "via della seta" rispecchia in buona parte l'obiettivo dei governi precedenti nei confronti della Cina. Il presidente Xi Jinping sarà anche al Quirinale, durante la due giorni a Roma, il 22 e 23 marzo. In Europa sono 13 i Paesi Ue che hanno già firmato l'accordo, (tutti verificati dalla Commissione Ue), ma l'Italia sarebbe il primo paese del G7 a compiere questo passo. Un'apertura è di fatto giunta ieri sera anche da Bruxelles, laddove si precisa che « gli stati membri non possono negoziare accordi in contraddizione con la legislazione europea », e per questo non c'è preoccupazione.

L'altra parte del pranzo al Quirinale è stata dedicata alla Brexit. Che sarà il tema del consiglio europeo, la settimana prossima. Il governo italiano, riferisce chi ha partecipato all'incontro, è in attesa di capire gli sviluppi, pronto a predisporre provvedimenti qualora ci fosse un'uscita senza un accordo tra Londra e Bruxelles.